



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

27 Luglio

2021

CORONAVIRUS

LE SCELTE DI PALAZZO CHIGI

CAPITOLO TRASPORTI

Per navi, aerei e treni si è rinviato l'inserimento dell'obbligo di green pass per non danneggiare chi aveva già prenotato i viaggi

Scuola, sempre più vicino l'obbligo vaccinale per i prof

Carta verde per i lavoratori: il ministro Orlando incontrerà i sindacati



● **ROMA.** Prima la scuola, poi il lavoro, infine i trasporti. Dopo aver approvato il decreto che rende obbligatorio il green pass per una serie di attività e servizi non essenziali, il governo detta le priorità per le prossime settimane, con l'obiettivo di definire le misure prima della pausa estiva e renderle operative per la fine di agosto. La prossima settimana sarà dunque quella decisiva, anche se non è escluso che già entro la fine di questa almeno il dossier scuola arrivi sul tavolo del governo.

I tecnici dei vari ministeri hanno cominciato a ragionare sugli interventi in base alle priorità indicate dal premier Mario Draghi, che dovrebbe tenere una conferenza stampa proprio per illustrare i nuovi provvedimenti il 5 o il 6 agosto. Al primo posto c'è la scuola e nelle prossime ore sono in programma due incontri: uno tra i sindacati e i tecnici della struttura commissariale e l'altro tra organizzazioni e il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. L'obiettivo primario è ridurre sensibilmente il numero dei prof e del personale non docente che non è ancora vaccinato, ad oggi 222mila persone. Nel caso in cui questo zoccolo duro non si sarà assottigliato per il 20 agosto, data entro la quale le Regioni devono fornire al commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo la fotografia reale della situazione, è molto probabile che venga introdotto l'obbligo vaccinale. Ad eccezione di Matteo Salvini, nella maggioranza c'è un sostanziale via libera, i presidi hanno già fatto capire di esser anche loro d'accordo e i sindacati non sa-

rebbero contrari, a patto però di avere prima «dati precisi sull'attuale copertura vaccinale dei prof». Ma i problemi non mancano, come dimostra l'ennesima richiesta dell'Associazione dei presidi a Bianchi: «prima devono esser fatte le misure tecniche e le scelte politiche e poi discuteremo del Protocollo di sicurezza» in vista della ripartenza a settembre. In una lettera indirizzata al ministro i dirigenti sco-



SCUOLA
L'obiettivo primario del governo è ridurre il numero dei prof e del personale non docente che non è ancora vaccinato, ad oggi 222mila persone

lastici chiedono «indicazioni chiare sull'obbligo vaccinale del personale scolastico e sul distanziamento». E in vista dell'incontro delle prossime ore al ministero, sono ancora tante le questioni sul tavolo: dalla quarantena all'utilizzo delle mascherine, fino alla necessità di presidi negli istituti per lo screening della popolazione scolastica, nuove assunzioni di migliaia di «docenti Covid» per ridurre le classi e orari scaglionati delle lezioni, che presuppongono il potenziamento del Tpl.

«Dobbiamo portare tutti in presenza, non possiamo permetterci un altro

anno come quello che abbiamo passato» ha ribadito oggi Figliuolo fissando come obiettivo il 60% dei giovanissimi tra i 12 e i 18 anni vaccinati entro la prima decade di settembre. Su questo fronte, il Comitato tecnico scientifico è stato molto chiaro nel verbale del 12 luglio. Primo, dicono gli scienziati del governo, è «assolutamente prioritario» evitare la Dad e riportare i ragazzi a scuola. Secondo, i

tenuto ma apre alla possibilità che salti.

Il secondo tema sul tavolo del governo è quello del lavoro. Il ministro Andrea Orlando vedrà i sindacati nelle prossime ore ma sembra tramontata l'ipotesi di un intervento per il 6 agosto, quando diventerà obbligatorio il green pass. Anche perché, fanno notare fonti di governo, i protocolli di sicurezza tra le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali sono in vigore da oltre un anno e prevedono già tutta una serie di prescrizioni per i lavoratori. Possibile che vengano rivisti in maniera più restrittiva per la seconda metà di agosto e non è escluso che venga introdotto l'obbligo del pass, quantomeno per i lavoratori che sono a contatto con il pubblico. La stessa Federazione dei pubblici esercizi ha chiesto di non imporre il certificato verde ad agosto, «in un momento in cui - spiega - già c'è difficoltà a reperire dipendenti» e diventerebbe molto complicata la gestione dell'attività di ristorazione all'interno di porti, aeroporti, autostrade.

Quanto ai trasporti a lunga percorrenza, infine, l'obbligo, secondo fonti di governo, potrebbe scattare per la fine di agosto, per evitare che con i ritorni dalle vacanze la curva subisca un'ulteriore impennata. Per navi, aerei e treni il governo avrebbe voluto inserire l'obbligo del pass già nel decreto approvato venerdì scorso ma poi si è deciso di rinviare per non creare problemi a chi aveva già prenotato e rischiava di dover annullare il viaggio.

I DATI LIEVE CRESCITA DELLE OSPEDALIZZAZIONI IN CALABRIA, CAMPANIA E SICILIA. NELLE ISOLE OCCUPATO IL 5 PER CENTO DELLE TERAPIE INTENSIVE

Nel Sud aumentano dell'1 per cento i posti letto occupati da pazienti Covid

● **ROMA.** Aumentano dell'1% i posti letto in reparto occupati da pazienti Covid negli ospedali Italiani. Il primo dopo settimane di calo o stabilità. E, soprattutto, un aumento trainato dalle regioni del Sud Italia ovvero Calabria, Campania e Sicilia. E proprio la Sicilia, insieme alla Sardegna, sono anche le regioni con il tasso di occupazione delle terapie intensive pari al 5% in avvicinamento alla soglia del 10% prevista dai nuovi parametri che determinano il passaggio delle regioni da una fascia all'altra. È questo un primo effetto dei contagi sulle ospedalizzazioni, «un aumento era atteso ma non per questo è meno preoccupante», commenta Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive (Simit). Tanto più che i numeri giornalieri mostrano un aumento dei decessi, con 22 vittime in 24 ore, e un tasso di positività che corre sempre più veloce, arrivando al 3,5%, ancora in aumento rispetto al 2,7% di domenica.

In base ai dati del Ministero della Salute, sono 3.117 i positivi ai test Covid individuati nelle ultime 24 ore su 88.247 i tamponi, con una flessione di entrambi i valori rispetto al giorno precedente che risente, come al solito, dell'effetto weekend. Crescono anche di 1.979 unità in 24 ore gli attualmente positivi, che sono 68.236, e sono 182 i pazienti che hanno avuto bisogno di cure in terapia intensiva, 4 in più in un giorno nel saldo tra entrate e uscite. Mentre i ricoverati con sintomi nei reparti ospedalieri ordinari sono 1.512, in aumento di 120 rispetto a domenica.

Proprio dagli ospedali, che finora avevano su-

bito effetti dall'impennata dei contagi da Sars-Cov-2 degli ultimi giorni, arrivano i primissimi segnali di un lieve rialzo dei parametri che vanno strettamente monitorati. A rilevarlo è l'Agenzia Nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). Dopo settimane di calo e poi di stabilità, merito dell'accelerazione della campagna vaccinale, per la prima volta i dati di domenica mostrano un aumento dell'1% della percentuale di posti letto in reparto occupati da pazienti Covid che raggiunge infatti il 3%.

In particolare Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia, toccano rispettivamente il 4%, 6%, il 5% e il 7% mentre nessuna regione del Centro-Nord supera la media nazionale. Numeri che non raggiungono il valore del 15% che determina il cambio di colore per la regione in base ai parametri di recente ridefiniti, ma che non possono essere ignorati.

Per quanto riguarda le terapie intensive occupate da pazienti Covid, la cui soglia d'allerta è stata di recente portata dal 30% al 10%, sono per ora stabili al 2% a livello nazionale. Ma anche qui sono due regioni del Sud, Sardegna e Sicilia, che vedono la maggiore crescita della percentuale di occupazione: entrambe sono arrivate al 5% in pochi giorni.

«L'aumento delle ospedalizzazioni - precisa Andreoni, che dirige la UOC Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma - è un fenomeno statistico. I ricoveri, anche se grazie ai vaccini, sono in una percentuale sempre minore, vanno di pari passo con i contagi, perché non possiamo

dimenticare che abbiamo oltre 2 milioni di over 60 non vaccinati e tanti soggetti immunodepressi su cui il vaccino dà una risposta minore». Lo stesso aumento di somministrazioni di anticorpi monoclonali, raddoppiato da 80 prescrizioni settimanali a 160, secondo i dati del 16esimo Report dell'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa), «è strettamente legato alla numerosità di casi e rispecchia la circolazione del virus tra le persone fragili». Le regioni del Sud, aggiunge, «pagano uno

scotto importante, anche perché è già iniziato l'esodo dei villeggianti e dunque è più facile si verifichino situazioni di affollamento. Basta guardare i focolai verificatisi nelle isole. Pesano diversi fattori, ma il significato è che bisogna mantenere alta l'attenzione anche in vacanza».

L'aumento dell'impatto sugli ospedali, però rassicura Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, è comunque fortemente stemperato dall'effetto protettivo dei vaccini. [Ansa]



OSPEDALI Ricoveri in aumento



**QUOTA
30 MILIONI**
In Italia è stata
completata la
copertura vaccinale
del 50% della
popolazione
Il commissario
all'emergenza
Francesco Paolo
Figliuolo ha
garantito che entro
settembre verrà
raggiunto l'obiettivo
dell'80%

L'ASSESSORE ALLA SALUTE: «COPERTURE SEMPRE PIÙ ALTE, CHIEDO AI GIOVANI DI AVERE UN PO' DI PAZIENZA». DAL 23 AGOSTO LA VACCINAZIONE DEGLI STUDENTI: AVERRÀ PER CLASSI INTERE

Puglia, troppi focolai da feste «abusive»

Lopalco: più attenzione nei ritrovi tra amici e in famiglia. «Grazie ai vaccini evitati tre ricoveri su 4»

I CONTI DELLA PANDEMIA

La Regione ha speso più per le mascherine che per il personale

La pandemia è costata 369 milioni



25 MILIONI L'ospedale realizzato in Fiera del Levante

● **BARI.** Non c'è alcun buco di copertura per le spese che la Regione ha sostenuto finora nell'emergenza covid. La circostanza è emersa ieri nella seconda audizione in commissione Bilancio dei tecnici dell'assessorato alla Salute sul tema dei finanziamenti per la pandemia. Di un buco nei conti, va detto, aveva parlato alcune settimane fa lo stesso presidente Michele Emiliano, denunciando un possibile disavanzo di 190 milioni di euro. Ma dai dati forniti ieri è emerso che già da aprile, a seguito di interlocuzioni con i ministeri, i 369 milioni di euro finora impegnati sono stati interamente coperti da risorse nazionali, fondo sanitario regionale e bilancio autonomo.

La spesa è spalmata tra i 259 milioni di competenza delle Asl e i 110 milioni della Protezione civile. La posta più importante (in cui però ricade l'intera spesa in capo alla Protezione civile, che dovrà essere meglio specificata nei prossimi giorni) è quella relativa ai dispositivi medici (159 milioni), davanti ai 119 milioni di costi per il personale cui aggiungere però i 16 milioni impiegati per prestazioni aggiuntive e lavoro in-terinale.

Il 5 luglio, in sede di verifica dei bilanci delle Asl al tavolo ministeriale, la Regione ha completato lo schema delle coperture dei 195 milioni che sono la differenza rispetto alle risorse ministeriali: 28,3 milioni dalle riserve dei bilanci delle Asl, 79,8 milioni di payback, 44,6 milioni dai finanziamenti contenuti in vari decreti legge, 19,8 milioni dal dal riparto del DI 41/2021. La spesa a carico del bilancio autonomo, hanno detto i tecnici dell'assessorato alla Salute nella commissione presieduta da Fabiano Amati (Pd), si limita dunque ai 20 milioni previsti nel bilancio 2020. Ma il capogruppo di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo, chiede maggiore chiarezza sui numeri: «Appare evidente come la Puglia, contrariamente agli indirizzi dello Stato, abbia investito poco e niente nell'assistenza domiciliare, dell'infermiere di famiglia e nel supporto ai medici di famiglia. È necessario che il presidente Emiliano ci fornisca la rendicontazione analitica delle spese sostenute».

[red.reg.]

● **BARI.** L'attuale copertura vaccinale consentirà alla Puglia di evitare più di tre quarti dei ricoveri per covid. Lo ha detto ieri l'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, che ha confermato l'approccio ottimista a questa fase della campagna: entro settembre - aveva detto ieri alla «Gazzetta» - verrà superata la soglia dell'80% prevista dal piano nazionale.

«In Puglia - ha scritto ieri Lopalco su Facebook - ad oggi è vaccinato, rispettivamente con una dose e due dosi, il 73% e il 53% della popolazione vaccinabile. Con i livelli di copertura attuale possiamo prevenire il 78% dei casi di ospedalizzazione». Lopalco lo definisce «un gran bel risultato» ma, avverte, «non significa certo azzeramento dei ricoveri e, purtroppo, dei decessi. Possiamo raggiungere questo risultato, di finale convivenza con il virus, solo con uno sforzo corale che possa permettere un abbattimento della circolazione virale che, oggi, avviene principalmente fra i giovani». I ragazzi tra i 12 e i 19 anni faranno la prima dose a partire dal 23 agosto, con un sistema di chiamata attiva: le scuole forniranno gli elenchi alle Asl che convocheranno le classi in blocco negli hub vaccinali, un po' come già fatto a giugno per i maturandi. Ad agosto dovrebbe arrivare anche il turno dei 20enni, per quanto molti siano già in possesso di un appuntamento. Ai «tanti giovani che vogliono vaccinarsi, hanno prenotato, ma devono ancora aspettare il loro turno», l'assessore chiede «un po' di pazienza. Entro la fine del mese di agosto la stragrande maggioranza di chi vuol vaccinarsi avrà ricevuto almeno una dose di vaccino e per la fine di settembre avrà completato il ciclo di protezione».

Anche la Puglia ha avuto un boom di prenotazioni per l'estate, con un raddoppio delle richieste nello scorso weekend dopo il decreto del governo Draghi che ha di fatto introdotto un obbligo indiretto di vaccinazione. «Da quando il governo ha sacrosantamente sancito l'uso del cosiddetto green pass per evitare chiusure generalizzate a fronte della ripresa della circolazione virale, la parola libertà è stata più che mai vittima di abuso», secondo l'epidemiologo salentino. «La libertà di scelta vaccinale di ciascuno di noi deve coincidere con un anelito di partecipazione ad uno scopo comune. L'aumento delle



**CONTROLLI
E MULTE**
Sono
numerose le
irregolarità
registrate in
Puglia dalle
forze
dell'ordine
Negli scorsi
giorni sono
stati chiusi
diversi locali
del Salento
per la
violazione
delle norme
anti-covid

coperture vaccinali ci permetterà di uscire da questo incubo molto prima di quanto si possa pensare».

In Puglia l'attenzione resta comunque alta. Ieri le dosi somministrate sono arrivate a quota 4.530.087, il 96,5% delle 4.695.514 disponibili (entro agosto ne arriveranno circa 1,3 milioni in più). Ieri sono stati registrati solo 56 casi (su 4.189 test), oltre a tre decessi: il calo è effetto della giornata festiva. Ma sono numerosi i focolai di coronavirus monitorati dai Dipartimenti di protezione delle Asl. «Sono quelli che si generano dopo incontri e feste in famiglia o tra amici, quelle situazioni in cui tendiamo ad abbassare la guardia». Non ci sono allarmi provenienti dal territorio, perché la situazione sembrerebbe sotto controllo. Un esempio è il caso registrato a partire dalla fine di giugno in un villaggio turistico del Gargano, che ha riguardato giovanissimi arrivati da tutta Italia. Il focolaio è considerato spento, e non ci sono state conseguenze grazie al tempestivo tracciamento che ha riguardato - oltre che la Puglia - anche Lazio, Campania e Lombardia.

[red.reg.]

I numeri Le Terapie intensive sempre più vuote

■ Una lenta discesa dei ricoveri, con i letti occupati nelle Terapie intensive che scendono da 9 a 8. E quanto emerge dai dati dell'Agenas: nelle scorse 24 ore non ci sono stati nuovi ingressi e il numero complessivo degli ospedalizzati, compresi i reparti di area non critica, è diminuito dagli 87 di domenica agli 83 odierni. In Puglia è occupato circa il 2% dei letti delle terapie intensive e circa il 3% nei reparti di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. Percentuali in linea con il dato nazionale.

ASL CASTELLANETA, PULSANO E CAMPOMARINO

Guardia medica attiva nelle località della litoranea

● Al via il servizio di continuità assistenziale nelle località turistiche che garantirà l'assistenza medica generica a tutte le persone presenti: la Asl ha attivato il servizio a Castellaneta Marina, Pulsano e, dal 9 agosto, Campomarino di Maruggio. La guardia medica turistica di Castellaneta Marina sarà attiva fino al 12 settembre ed è situata in Piazzale Kennedy - ex Colonia; effettua il servizio dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 18. Il sabato dalle ore 10 alle ore 18 e la domenica dalle ore 10 alle ore 20. Il recapito telefonico della struttura è 099-8430510. Per Pulsano, il servizio è attivo, fino al 12 settembre, presso il Poliambulatorio in via B. Calati s.n. - Contrada Lupara dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 13. Il sabato dalle ore 10 alle ore 14 e la domenica dalle ore 10 alle ore 15. Per info 099-860058/099-5338736. La guardia medica turistica di Campomarino di Maruggio, infine, sarà attivata dal 9 agosto al 12 settembre in Piazza Dea Verrazzano ed effettuerà i seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 13; il sabato dalle ore 10 alle ore 14 e la domenica dalle ore 10 alle ore 15. Sarà possibile contattare la struttura al numero 099-9676191.

**MAPPA Guardia medica**

Si allarga il fronte per l'estensione del lasciapassare obbligatorio anche in altri settori rispetto a quelli previsti dal 6 agosto. Dopo Lopalco, sì della Chironna: misura necessaria

«Scuola e lavoro, pass decisivo»

L'intervento
SÌ ALL'OBBLIGO
VACCINALE
CON STRETTA
SUI TEMPI

Rocco PALESE

Se l'obiettivo (assolutamente condivisibile) è quello di riprendere la scuola in presenza a settembre, non si può prescindere da alcuni presupposti fondamentali: obbligo vaccinale per personale scolastico (docente e non), per il personale dei servizi pubblici (in primis quelli di trasporto) e per gli studenti. Ma, siccome il nemico non è solo il Covid, ma anche il tempo, occorre partire immediatamente con una campagna vaccinale specifica e a tamburo battente.

Quanto all'obbligo vaccinale, come sostengono anche esimi costituzionalisti e come ha ribadito anche la Corte Costituzionale, il Governo ha tutti gli strumenti per introdurlo, al netto di scontri ideologici o, peggio, politici. Infatti la nostra Costituzione da nessuna parte prevede la tutela del diritto singolo cittadino a danneggiare la collettività e, meno che mai, a mettere in pericolo la salute pubblica. La Carta prevede, invece, all'articolo 32, che la salute è un diritto fondamentale del singolo (di tutti i singoli) e in interesse della collettività.

Continua a pag. 27

Allo studio del governo l'ipotesi di allargare l'obbligatorietà del Green pass - che debutterà il 6 agosto per bar e ristoranti al chiuso, eventi, cinema e sport - ad altri settori pubblici e privati. Serrato il confronto e forti le spinte per l'estensione nella scuola, nella pubblica amministrazione e nelle imprese. Lo auspica la professoressa Maria Chironna, responsabile del laboratorio Covid del Policlinico di Bari e coordinatrice della rete dei lavoratori pubblici pugliesi per l'emergenza coronavirus: «Sono pienamente d'accordo sull'obbligo del pass in alcuni settori, come la scuola, la pubblica amministrazione e le imprese, è un passaggio decisivo» nella lotta al virus, dice al Quotidiano.

Damiani a pag. 2

Il confronto dopo il gelo iniziale



Le imprese: tutela tutti
I sindacati: parliamone

Tafuro a pag. 2

Il confortante dato pugliese



Il 30% degli studenti
già con la prima dose

A pag. 3

Dalla scuola alle imprese La "spinta" degli scienziati «Green pass obbligatorio»

► Il pass entra in vigore il 6, ma tiene banco il dibattito sulla possibile estensione
► Chironna, responsabile laboratorio Covid: «D'accordo sull'applicazione in alcuni settori»

Vincenzo DAMIANI

Il green pass "debutterà" in Italia il 6 agosto, ma il governo Draghi pensa già ad ulteriori estensioni come l'obbligo anche per gli esercenti e dipendenti dei locali pubblici dal 20 agosto. E poi c'è discussione e confronto su scuola, pubblica amministrazione, imprese. In Puglia i dipendenti della Pa sono circa 205mila, nelle scuole, invece, mancano all'appello 6.814 lavoratori. La Regione non intende, per il momento, inserire ulteriori categorie, seguirà quelle che saranno le indicazioni nazionali. L'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, nei giorni scorsi si è detto però favorevole al green pass obbligatorio, ritenendolo un «incentivo alla vaccinazione».

E la pensa così anche la professoressa Maria Chironna, responsabile del laboratorio Covid del Policlinico di Bari e coordinatrice della rete dei lavoratori pubblici pugliesi per l'emergenza coronavirus: «Sono pienamente d'accordo sul rendere obbligatorio il green pass in alcuni settori, come può essere la scuola, la pubblica amministrazione e le imprese», dice a *Nuovo Quotidiano di Puglia*.

I green pass sono documenti individuali che certificano una delle seguenti condizioni: l'esito negativo di tampone antigenico o molecolare cui la persona si è sottoposta nelle 48 ore precedenti, l'avvenuta vaccinazione nei 9 mesi precedenti contro il virus Sars-cov-2, la guarigione dal Covid-19 nei 6 mesi precedenti.

Zoom

Anche la Pa tra i possibili ambiti per l'obbligo

1 Dal 6 agosto entra in vigore il green pass, con specifici ambiti di obbligatorietà. Ma il governo pensa ad alcune estensioni: dalla scuola alla Pubblica amministrazione. C'è poi il fronte imprese



Maria Chironna

Le parole di Lopalco: «Incentivo ai vaccini»

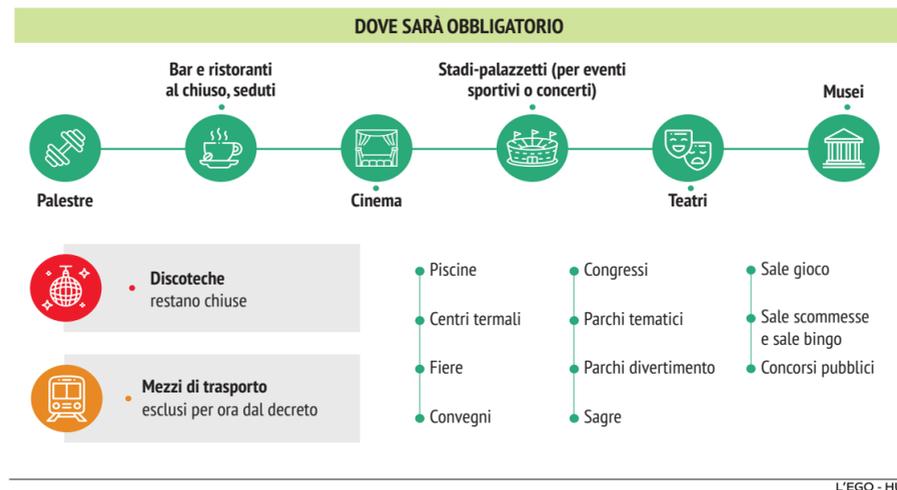
2 «Il Green pass è un incentivo alla vaccinazione», ha spiegato Pier Luigi Lopalco, epidemiologo e assessore regionale alla Sanità

No mosse "preventive" da parte della Regione

3 La Regione tuttavia non intende estendere il campo dell'obbligatorietà del Green pass: aspetta decisioni e scelte del governo e della cabina di regia

IL GREEN PASS

"Certificato verde" attivo dal 6 agosto, in base al decreto del Governo. Per ottenerlo basterà una sola dose o un tampone negativo



Il bollettino

Calano i ricoveri in Puglia

Scende a 8 il numero dei pugliesi positivi ricoverati nei reparti di terapia intensiva. È quando emerge dal report nazionale del ministero della Salute. Nelle ultime 24 ore non ci sono stati nuovi ingressi nelle terapie intensive e anzi il numero complessivo degli ospedalizzati, compresi i reparti di area non critica, è diminuito da 87 a 83. Costante la percentuale di occupazione dei posti letto Covid: 2% nelle terapie intensive e 3% nei reparti di malattie infettive,

medicina generale e pneumologia, in linea con il dato nazionale. Ieri sono stati registrati 56 casi su 4.189 test, con una incidenza dell'1,3%. I nuovi positivi sono 21 in provincia di Foggia, 13 in provincia di Bari, 12 in provincia di Lecce, 2 in provincia di Brindisi, 2 nella provincia di Bat, 2 residenti fuori regione, 4 casi di residenza non nota. Sono stati registrati 3 decessi: 2 in provincia di Brindisi, 1 in provincia di Lecce.

La Certificazione verde Covid-19 è richiesta in Italia dal 6 agosto: tutte le informazioni al riguardo sono presenti sul sito del ministero della Salute, che mette anche a disposizione un percorso per ottenere il green pass tramite autenticazione con le credenziali Spid o carta d'identità elettronica (CIE) dotata di microprocessore. Per assistenza tecnica o per richiedere nuovamente il codice ministeriale è possibile contattare il Call center nazionale (e non quello della Regione) al numero 800 91 24 91 (tutti i giorni dalle 8 alle 20) oppure inviare una e-mail a cittadini.dgc.gov.it. Sull'obbligatorietà del green pass la co-

“ Sergio Fontana presidente Confindustria

«Va introdotto per tutelare tutti anche posti di lavoro e lavoratori»

Andrea TAFURO

«Si al green pass per tutelare il posto di lavoro, i lavoratori e le imprese». Sergio Fontana, presidente regionale della confederazione degli industriali di Puglia, rimarca favorevolmente la proposta di Confindustria di introduzione del certificato verde obbligatorio nel mondo del lavoro. **Quale risultato si persegue con l'applicazione del green pass?** «Vogliamo salvaguardare ogni componente del mondo lavoro e consolidare la ripresa economica. Così come in altri ambiti sociali o per altre necessità e attività è richiesto il green pass, riteniamo che anche in azienda per il proseguo delle attività nella tutela massima della salute dei lavoratori, sia importante avere il certificato che confermi la vaccinazione. I protocolli sanitari sinora hanno funzionato, ma nella fase acuta è servita anche tanta fortuna per evitare focolai e proseguire nel-



la produzione. Oggi invece che abbiamo l'arma del vaccino per contrastare il virus ci poniamo il problema e alimentiamo discussioni che non portano da nessuna parte. Pur rispettando tutte le posizioni in campo non ne comprendo il perché».

Sulla contrarietà dei sindacati invece cosa ne pensa?

«Credo sia solo un problema di dialettica iniziale. Nessuno ha mai parlato di applicazione unilaterale. L'importante era partire, lanciare la proposta per non perdere ulteriore tempo.

Da qui si apre la discussione e il tavolo del confronto con tutte le parti sociali. Dialogheremo, nella convinzione che sapremo trovare una soluzione come in altre situazioni. Siamo due facce della stessa medaglia che hanno l'obiettivo univoco di difesa della salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro. Il coronavirus va combattuto senza pause e con ogni mezzo in nostro possesso. Il Green pass in azienda è interesse di tutti, auspichiamo una convergenza».

Spaventa la variante Delta del virus?

«Sì, l'aumento dei contagi preoccupa, e non ci possiamo permettere un nuovo lockdown o di vivere sui sussidi. Puntiamo sui vaccini, sensibilizzando i lavoratori sulla loro importanza per vivere in società e condividere gli spazi soprattutto con le persone fragili. Occorre responsabilità. Affidiamoci alla scienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

munità scientifica è compatta sul "sì", meno unità c'è nel resto della comunità, dalla politica (Lega e Fdi contrarie) al commercio. «Allo stato attuale purtroppo non abbiamo nessun potere per poter imporre la vaccinazione ai dipendenti, sicuramente è un tema molto delicato, interessante e che merita un approfondimento perché l'obiettivo è sconfiggere la pandemia, ma facciamo semplicemente attenzione a non imporlo in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire dipendenti»: evidenza preoccupata Roberto Calugi, direttore generale di Fipe-Confindustria, sull'ipotesi di un green pass obbligatorio per i dipendenti dei locali pubblici. Per cui se dovrà essere adottato, lo si faccia «nei prossimi mesi» ma «evitiamo di farlo nel periodo di massimo picco» come può essere il mese di agosto, sottolinea Calugi, spiegando che ci sarebbero «problemi di gestione», ad esempio «diventerebbe molto complicata la gestione dell'attività di ristorazione all'interno di porti, aeroporti, autostrade. Bisogna sempre scindere tra quello che è un principio, su cui credo siamo tutti d'accordo, e l'applicazione di quel dispositivo», aggiunge il direttore generale di Fipe-Confindustria, specificando che «l'importante è non sottovalutare l'applicazione concreta di queste norme». L'Associazione Parchi Permanenti Italiani, aderente a Confindustria, ieri invece a espresso «profonda sorpresa e rammarico in merito al provvedimento che impone l'obbligo di green pass per accedere ai parchi divertimento a partire dal 6 agosto». «Il provvedimento, condivisibile nella teoria, non è attuabile nella pratica con un termine di tempo così ravvicinato. Lo Stato rischia di discriminare il 50% dei cittadini, senza peraltro avere le risorse necessarie per garantire loro l'accesso al green pass, qualora ne facessero richiesta», afferma Giuseppe Ira, il presidente dell'associazione. «Una decisione - attacca - che ha ripercussioni purtroppo già evidenti e preoccupanti sulle aziende del nostro settore, a cui per l'ennesima volta è riservato un trattamento iniquo, se comparato con luoghi al chiuso come i centri commerciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fascia 12-19 anni: vaccinato il 30% Il piano per agosto

► Sono quasi 94mila i ragazzi che hanno avuto la prima dose
Ne mancano 228mila: obiettivo completare in due settimane



Vaccinazione dei maturandi, prima dell'esame di Stato

Quasi un adolescente su tre in Puglia ha già ricevuto la prima dose di vaccino anti Covid, in attesa del 23 agosto, quando la Regione avvierà la campagna dedicata agli studenti. Alla riapertura delle scuole mancano poco meno di due mesi, i dati vengono considerati "incoraggianti" dalla task force pugliese ma c'è preoccupazione per quella che sarà la "resistenza" di una fetta di genitori a sottoporre alla somministrazione i propri figli. Nel frattempo, però, 93.912 ragazzi e ragazze tra i 12 e 19 anni sono stati vaccinati con prima dose su un totale di 321.188, pari al 29,24%. Il 14%, invece, ha completato il ciclo ed è già immune.

La Regione conta di intensificare le operazioni di vaccinazione a fine agosto: un mese per coprire tutta o quasi la popolazione studentesca. Obiettivo che, dal punto di vista temporale, è perfettamente raggiungibile, l'unica incognita è quella dell'adesione. Mentre tra insegnanti e dipendenti mancano all'appello solamente 6.814 persone, poco più del 6% del totale. Nei giorni scorsi il commissario

straordinario all'emergenza covid, Francesco Paolo Figliuolo, ha inviato una ulteriore lettera alle Regioni e alle Province chiedendo di «porre in essere le azioni necessarie a dare priorità alle somministrazioni nei confronti degli studenti di età uguale o superiore ai 12 anni». Dopo la richiesta ai governatori dell'elenco degli over 60 non ancora vaccinati, per il commissario straordinario all'emergenza covid Figliuolo è tempo di un altro bilancio. A mezzo lettera inviata anche ai presidenti di Provincia, il generale nei giorni scorsi ha chiesto la lista dei docenti che ancora non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino.

Elenchi che i Dipartimenti regionali dovranno trasmettere entro il 20 agosto. Attraverso la nuova missiva, il generale ha colto l'occasione per ricordare alle Regioni la scadenza di agosto e rinnovare la necessità di perseguire «la massima copertura vaccinale del personale scolastico attraverso un coinvolgimento attivo». I numeri ufficiali del personale scolastico già vaccinato - dati indicati nell'ultimo

report del governo datato 23 luglio - in ogni caso sono stati analizzati con entusiasmo dal commissario straordinario per l'emergenza Covid nelle scorse ore: «Avevo detto 60% a fine luglio e ci arriveremo sicuramente», ha detto Figliuolo.

Percentuale che in Puglia è stata ampiamente superata. Secondo il report del governo, infatti, a fronte di 110mila unità tra docenti e personale amministra-

tivo, sono 6.814 coloro i quali non hanno ricevuto neppure una dose di vaccino. A conti fatti il 6,19% del totale. Numeri positivi soprattutto se paragonati a quelli di altre regioni d'Italia quali la Sicilia per esempio, dove manca all'appello delle somministrazioni ancora il 43% di personale scolastico. Oltre al personale docente il commissario ha chiesto che la priorità venga data anche agli studenti di età

uguale o maggiore ai 12 anni. Si legge infatti dalla lettera diffusa dal commissario ai governatori: «Il Comitato Tecnico Scientifico, con il verbale n. 34 dello scorso 12 luglio, ha indicato che la vaccinazione costituisce, ad oggi, la misura di prevenzione pubblica fondamentale per contenere la diffusione del virus Sars Cov 2/Covid 19. Ciò premesso, così come previsto nel citato verbale, in vista della ripresa del

nuovo anno scolastico, codeste Regioni/Province Autonome provvedano a porre in essere le azioni necessarie a dare priorità alle somministrazioni nei confronti degli studenti di età uguale o superiore ai 12 anni».

Fatti i conti, in Puglia mancano 228mila giovanissimi: potrebbero bastare due settimane per immunizzarli tutti, a patto che ci sia adesione. Su questo la Regione è già al lavoro per una strategia comunicativa che, nelle prossime settimane, possa riuscire a convincere i genitori più scettici. Complessivamente, in Puglia sono 4.530.087 le dosi somministrate, il 96,5% di quelle ricevute, 4.695.514.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sollecitazione
di Figliuolo
in vista dell'avvio
della scuola
Il caso dei 6.800
nel personale**

Covid, la Regione rifà i conti: è costato 369 milioni di euro

Riviste al rialzo le previsioni sui 200 milioni per le spese legate alla pandemia. Due nuovi ricoveri nella Rianimazione in Fiera: non accadeva da settimane. Le Asl cercano vaccinatori

di Antonello Cassano

Riapre la Terapia intensiva nell'ospedale della Fiera del Levante a Bari: arrivano due pazienti dopo settimane di stop. E la Regione lavora a un piano per assicurare la copertura dei turni negli hub vaccinali e garantire il cambio ai vaccinatori che devono riposare. Il dipartimento Salute si prepara a concordare con le Asl una strategia per coprire i turni di lavoro nei centri vaccinali, trovando sostituti per quei medici e infermieri che in questi mesi hanno lavorato negli hub e che nel mese di agosto dovranno tirare il fiato. L'obiettivo ovviamente è anche quello di continuare anche ad agosto a rispettare il target delle 35mila vaccinazioni quotidiane a livello regionale. È quanto conferma l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Loparco: «I direttori generali delle Asl stanno facendo un piano per il mese di agosto che prevede la copertura dei turni. L'obiettivo è di non far scendere il target giornaliero di vaccinazioni», dice l'epidemiologo. Che conferma anche un aumento delle richieste di vaccinazioni da quando sono emerse le novità del Green pass: «È bastato l'annuncio per far schizzare verso l'alto le prenotazioni. Abbiamo le agende praticamente piene».

Altri dati positivi arrivano dai dati sui ricoveri che risultano in calo



Il bollettino

A Brindisi e Lecce gli ultimi tre decessi

56

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati sulla base dei 4mila 189 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. L'incidenza è all'1,3 per cento

3

Le vittime

Gli ultimi decessi accertati: due in provincia di Brindisi e uno in quella di Lecce. I ricoverati, invece, scendono a quota 83

negli ultimi giorni (75 ricoverati nei reparti medici e otto in terapia intensiva): «Da un calcolo superficiale possiamo prevedere che a parità di contagi con l'ondata subita in primavera scorsa, avremo l'80 per cento di ricoveri in meno». Sul fronte della campagna vaccinale, al momento sono 4 milioni 530mila le dosi inoculate: il 96,5 per cento delle 4 milioni 695mila dosi consegnate finora. Ma emergono novità anche sui costi della pandemia per le casse regionali. Novità che vengono fuori da una nuova audizione tenuta nella seduta di commissione regionale (la Prima e la Terza in seduta congiunta). Dall'audizione emerge che le spese sostenute dalla Puglia per fronteggiare la pandemia sono superiori ai 200 milioni di euro di cui si parlava nelle settimane scorse e ammontano invece a 369 milioni di euro: «Tutte le spese risultano coperte da finanziamenti statali, fondo sanitario regionale e bilancio autonomo, e risultano in prevalenza sostenute dalle aziende sanitarie, per 259 milioni, e dalla Protezione civile per 110 milioni», riassume il consigliere regionale pd Fabiano Amati, presidente della commissione Bilancio. Una novità che scatena la protesta di Fratelli d'Italia: «Chiediamo la rendicontazione analitica – annuncia Ignazio Zullo – perché siamo convinti che ci siano state anche spese allegre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● A Taranto non si ferma la campagna vaccinale anti-Covid



Non si ferma l'effetto "Green Pass" nella lotta alla pandemia. Anche in Puglia numeri in aumento

Continua la corsa alla vaccinazione

TARANTO - Non si ferma la corsa al vaccino anche in vista della prossima entrata in vigore delle nuove norme sull'utilizzo del "Green Pass".

Sono 4.530.087 le dosi di vaccino anticovid somministrate in Puglia (dato aggiornato alle ore 17.00 di ieri dal Report del Governo nazionale. Le dosi sono il 96,5% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 4.695.514).

Prosegue la campagna vaccinale in Asl Taranto: nella provincia jonica, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate, in totale, oltre 638mila dosi di vaccino. Oltre 291mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale. Ieri mattina sono state somministrate circa tremila dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 579 presso la Svam e 453 presso l'Arsenale; 333 a Grottaglie, 400 a Manduria, 427 a Massafra, 309 a Martina Franca, 397 presso l'hub di Ginosa.

Questo il quadro nel resto della regione.

La campagna vaccinale della Asl Bari va avanti con regolarità. Nella giornata di domenica sono stati somministrati 2.707 vaccini,

di cui 805 prime dosi e 1.902 seconde. Sono oltre 4.600, invece, le iniezioni eseguite nella sola mattinata di lunedì, per complessive 1 milione e 497mila vaccinazioni dall'avvio della campagna di immunizzazione. Particolarmente alte le coperture tra i residenti over 60: il 91% ha ricevuto almeno una dose di vaccino e l'81% ha completato il ciclo vaccinale. Copertura con prima dose in costante progressione anche nelle restanti fasce d'età: 50-59 (86%), 40-49 (76%), 30-39 (66%), 20-29 (57%) e 12-19 (39%).

Proseguono le vaccinazioni nella Asl di Brindisi: domenica sono state somministrate oltre 4.000 dosi. Finora ha ricevuto almeno una dose il 70% della popolazione ed è stato vaccinato con il ciclo completo il 50%. Per quanto riguarda la seconda dose per i turisti in vacanza nel territorio della provincia, 329 sono già stati vaccinati e sono prenotati altri 470. La percentuale di cittadini della provincia Bat che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino sale al 66 per cento mentre ad aver completato il ciclo vaccinale è il 47 per cento della popolazione: tradotto in cifre significa che i

vaccinati con almeno una dose sono 232.657 mentre coloro che hanno ricevuto anche la seconda dose sono 165.130. Ad Andria ha ricevuto la prima dose di vaccino il 64 per cento della popolazione, a Barletta il 66 per cento, a Bisceglie il 70 per cento, a Canosa il 67 per cento, a Margherita di il 69 per cento, a Minervino il 67 per cento, a San Ferdinando il 61 per cento, a Spinazzola il 73 per cento, a Trani il 70 per cento, a Trinitapoli il 61 per cento.

Dall'avvio della campagna vaccinale in provincia di Foggia sono 666.870 le somministrazioni effettuate. Ad oggi ha ricevuto almeno una dose di vaccino il 64% della popolazione con 385.471 prime dosi somministrate; ha invece concluso il ciclo vaccinale il 46,7% della popolazione, con 281.399 seconde dosi. Nel dettaglio, a ieri mattina, in provincia di Foggia, hanno già ricevuto la seconda dose: 49.021 persone estremamente vulnerabili su 52.486 che hanno ricevuto la prima dose; 12.991 caregivers su 16.693 che hanno ricevuto la prima dose; 36.015 ultraottantenni (pari all'87,7%) su 38.657 che hanno ricevuto la prima dose

(pari al 94,1%); 44.499 persone di età compresa tra 79 e 70 anni (pari al 77,9%) su 53.024 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 92,9%); 50.139 persone di età compresa tra 69 e 60 anni (pari al 68,9%) su 65.129 che hanno ricevuto la prima dose (pari all'89,4%); 58.160 persone di età compresa tra 59 e 50 anni (pari al 63,8%) su 72.640 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 79,6%); 38.720 persone di età compresa tra 49 e 40 anni (pari al 44,9%) su 58.133 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 67,4%); 27.105 persone di età compresa tra 39 e 30 anni (pari al 38,1%) su 41.565 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 58,4%). I medici di medicina generale hanno somministrato in tutto 151.573 dosi di vaccino di cui 18.661 a domicilio.

Lecce: prosegue la campagna nei punti vaccinali di popolazione, nei centri sanitari e a cura dei Medici di medicina generale, 5699 le vaccinazioni effettuate nella giornata di domenica. 527 nella Struttura Operativa Territoriale della Protezione Civile di Campi Salentina, 523 nel Complesso Euroitalia di Casarano, 901 nel Pta di Gagliano del Capo, 474 nel Centro Poliva-

lente Comunale di Galatina, 534 nella Palestra del Liceo Scienze Umane "Q. Ennio" di Gallipoli, 691 nel Palazzetto dello Sport di Lecce, 385 nel Museo Sigismondo Castromediano di Lecce, 406 nella Caserma Zappalà di Lecce, 296 nell'edificio Comunale "Mercato delle Idee" di Muro Leccese, 309 nella RSSA comunale di Martano, 592 nello Stabile Zona Industriale di Nardò, 501 nel Centro Aggregazione giovanile di Spongano, 32 dai Medici di medicina generale.

Capitolo contagi: ieri lunedì 26 luglio in Puglia, sono stati registrati 4189 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 56 casi positivi: 13 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 2 nella provincia Bat, 21 in provincia di Foggia, 12 in provincia di Lecce, 2 casi di residenti fuori regione, 4 casi di provincia di residenza non nota.

Sono stati registrati 3 decessi: 2 in provincia di Brindisi, 1 in provincia di Lecce.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.838.958 test. 246.567 sono i pazienti guariti. 1.871 sono i casi attualmente positivi.

LOTTA AL COVID. La seconda dose del siero Vaxzevria

AstraZeneca, ecco le nuove date nel Tarantino

TARANTO - Due nuove date per la somministrazione della seconda dose AstraZeneca per i nati prima del 31 dicembre 1961. Sostituiscono tutti gli appuntamenti finora fissati e sono destinate anche a chi non ha potuto usufruire delle precedenti riprogrammazioni. L'obiettivo è proteggere gli over60, completando tutti i cicli vaccinali avviati.

Proseguono infatti le riprogrammazioni della campagna vaccinale della Asl Taranto, con l'obiettivo di completare i cicli vaccinali avviati con Vaxzevria (Astrazeneca) negli over 60 (coorti di nascita precedenti al 1962) al fine di garantire la massima tutela della popolazione nei confronti della diffusione della variante Delta del Coronavirus.

Coloro che hanno più di 60 anni (nati prima del 31 dicembre 1961) e che hanno ricevuto la somministrazione della prima dose del vaccino Vaxzevria (Astrazeneca) sino al 25 giugno 2021, potranno ricevere la somministrazione della seconda dose in base all'iniziale del proprio cognome.

Giovedì 29 luglio, dalle ore 14 alle ore 18, sarà il turno delle persone con iniziale del cognome compresa tra le lettere A e K, mentre lunedì 2 agosto, dalle ore 10 alle ore 14, sono convocate tutte le cittadine e i cittadini con iniziale del cognome compresa tra le lettere L e Z.

Per quel che riguarda il luogo della somministrazione: chi ha ricevuto la prima dose in qualunque hub della città di Taranto dovrà recarsi all'hub presso la Svam Scuola Volontari Aeronautica Militare (via Rondinelle 26 - Taranto), mentre chi ha ricevuto la prima dose in un hub distrettuale (Ginosa, Grottaglie, Manduria, Martina Franca, Massafra) dovrà



recarsi obbligatoriamente nello stesso hub. Quindi, ad esempio, chi ha ricevuto la prima dose a Ginosa dovrà recarsi nello stesso hub; chi ha ricevuto la prima dose a Manduria dovrà andare a Manduria; chi è stato vaccinato a Martina Franca dovrà andare a Martina Franca, e così via.

Queste due nuove date sostituiscono completamente tutti gli altri appuntamenti per la seconda dose AstraZeneca precedentemente assegnati agli over60 e sono validi anche per coloro i quali non hanno potuto usufruire delle altre riprogrammazioni del mese di luglio.

Per rendere più agevoli le operazioni all'ingresso degli hub, si raccomanda di portare con sé la ricevuta della precedente prenotazione per la seconda dose e rispettare il giorno e la fascia oraria assegnati.

In Regione, intanto, tiene banco il dibattito sulle spese Covid. "Le spese sostenute dalla Puglia per fronteggiare la pandemia am-

A livello nazionale aumenta il tasso di positività che ieri ha toccato il 3.5%

montano a 369milioni. Tutte le spese risultano coperte da finanziamenti statali, fondo sanitario regionale e bilancio autonomo, e risultano in prevalenza sostenute dalle aziende sanitarie, per euro 259milioni, e dalla Protezione civile per 110milioni".

Lo comunica il Presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione Fabiano Amati. "In attesa della contabilità analitica, allo stato risulta la seguente spesa sostenute dalle aziende sanitarie: dispositivi medici per euro 154.739.697,94; costo personale per euro 119.284.708; attrezzature e manutenzione straordinaria per euro 24.671.112,96; servizi sanitari e non sanitari per euro 18.806.408,73; prestazioni di lavoro aggiuntive, interinale e altre prestazioni di lavoro per euro 16.026.521,44; usca e altre convenzioni per euro 9.803.668,30; manutenzione e riparazione per euro 7.268.609,91; prodotti farmaceutici, ossigeno ed emoderivati per euro 5.254.887,29; assistenza



● La campagna vaccinale a Taranto

ospedaliera da case di cura private per euro 4.396.644,06; prestazioni socio-sanitarie a rilevanza sanitaria per euro 3.537.002,82; acquisto di beni non sanitari per euro 2.895.764,08; acquisto prestazioni di trasporto sanitario per euro 1.276.080,93; altri costi minori per euro 1.409.288,95.

Per quanto riguarda, invece, la spesa sostenuta dalla Protezione civile, il cui ammontare complessivo risulta pari a euro 110milioni, esse riguardano: assistenza medica per euro 33.541.907,68; apparecchiature medicali per euro 8.607.050,61; dispositivi di protezione individuale per euro 44.705.765,09; alberghi per euro 2.994.508,34; trasferimenti per euro 145.586,48; associazioni per euro 1.004.533,01; ospedale Fiera del Levante per euro 11.870.250,58; sito produzione fabbrica DPI per euro 1.837.654,82; altro per euro 5.351.586,58".

La replica è di Ignazio Zullo, di Fratelli d'Italia: "Non solo quanto è stato speso, ma come sono stati spesi, nel 2020, i 369 milioni di euro dalla Regione Puglia per il Covid. Non vogliamo sembrare eccessivamente puntigliosi nella richiesta, ma anche in questa seconda seduta di Commissione non siamo stati soddisfatti pienamente dalle risposte ricevute. Certo non chiediamo che il direttore regionale della Protezione civile, dott. Lerario, o i tecnici dell'Assessorato portino le fatture, ma una rendicontazione analitica sì, perché possano fugare i sospetti che ci fanno essere 'malpensanti' quando sosteniamo che in nome del Covid ci si è avventurati in spese allegre. Da un primo esame di oggi appare evidente come la Puglia, contrariamente agli indirizzi

dello Stato, abbia investito poco e niente nell'assistenza domiciliare, dell'infermiere di famiglia e nel supporto ai medici di famiglia.

"Fratelli d'Italia ha sempre sostenuto, e questo mancato investimento nell'assistenza domiciliare avvalorare le nostre tesi, che in Puglia si è registrata una mortalità Covid più alta perché la presa in carico assistenziale del soggetto Covid positivo avveniva con ritardo e in condizioni cliniche compromesse per carenza assistenza nelle fasi di esordio della malattia. Per questo siamo 'malpensanti', ma sta ora al presidente Emiliano dimostrare che ci sbagliamo rendicontando analiticamente e non per macro-aggregati la spesa sostenuta e solo dopo potremo esprimere un giudizio definitivo. Per questo ringraziamo il presidente della Commissione Amati che ha ben compreso la giustizia della nostra posizione e sostenuto la nostra richiesta".

In Italia sono 3.117 i positivi ai test Covid individuati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Domenica erano stati 4.743. Sono invece 22 le vittime in un giorno, mentre domenica erano state 7. Sono 88.247 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del ministero della Salute. Ieri erano stati 176.653. Il tasso di positività è del 3,5%, ancora in aumento rispetto al 2,7% di domenica. Sono 182 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid in Italia, 4 in più rispetto a domenica nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri, secondo i dati del ministero della Salute, sono 11 (domenica 16). I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 1.512, in aumento di 120 rispetto a domenica.

SANITÀ

Guardia medica turistica: ecco dove



TARANTO - Il servizio di continuità assistenziale nelle località turistiche garantisce l'assistenza medica generica a tutte le persone presenti temporaneamente: la Asl Taranto ha attivato il servizio presso **Castellaneta Marina, Pulsano** e, dal 9 agosto, **Campomarino di Maruggio**.

La guardia medica turistica di Castellaneta Marina sarà attiva fino al 12 settembre ed è situata in Piazzale Kennedy – ex Colonia; effettua il servizio dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Il sabato dalle ore 10.00 alle ore 18.00 e la domenica dalle ore 10.00 alle ore 20.00. Il recapito telefonico della struttura è 099-8430510.

Per il comune di Pulsano, il servizio è attivo, fino al 12 settembre, presso il Poliambulatorio in via B. Calati s.n. – Contrada Lupara dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00. Il sabato dalle ore 10.00 alle ore 14.00 e la domenica dalle ore 10.00 alle ore 15.00. Per eventuali comunicazioni si possono contattare i numeri 099-860058/099-5338736.

La guardia medica turistica di Campomarino di Maruggio, infine, sarà attivata dal 9 agosto al 12 settembre in Piazza Dea Verrazzano ed effettuerà i seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00; il sabato dalle ore 10.00 alle ore 14.00 e la domenica dalle ore 10.00 alle ore 15.00. Sarà possibile contattare la struttura al numero 099-9676191.



Paesi divisi, ma crescono quelli che vaccinano gli over 12

La campagna tra gli adolescenti. Vaccinazioni solo per i minori fragili o con patologie pregresse in Germania e Regno Unito, senza restrizioni in Spagna e Francia ma anche in Cile, Emirati arabi e Israele

Francesca Cerati

Dopo quello di Pfizer/Biontech, anche il vaccino di Moderna (Spikevax) ottiene l'approvazione dell'Ema, l'Agenzia europea dei medicinali, per l'uso negli adolescenti tra i 12 e i 17 anni. Una tappa importante nella lotta alla pandemia, perché la mancanza di un vaccino per i ragazzi di età inferiore ai 18 anni rappresentava un ostacolo per raggiungere una copertura significativa della popolazione e bloccare la diffusione del virus, soprattutto in previsione della riapertura delle scuole. Nonostante i giovani siano meno soggetti a sviluppare una malattia grave, rimane ancora da conoscere l'effetto sul lungo periodo, il cosiddetto Long Covid, e comunque hanno più contatti sociali e si contagiano più facilmente, alimentando la diffusione del virus. E si sa che più il virus circola e si replica, più alta è la probabilità che possa mutare e generare nuove varianti più contagiose o resistenti ai vaccini.

Detto questo, gli Stati, stanno agendo in ordine sparso, e alcuni con limitazioni. Gran Bretagna e Germania, per esempio, raccomandano la vaccinazione solo per i minori fragili o con patologie pregresse. Identica situazione in Finlandia, Croazia e Ucraina, mentre in Danimarca, i quindicenni ricevono in prima persona l'invito per la vaccinazione, mentre per i giovani di 12-14 anni l'invito viene inviato ai genitori, ai quali spetta la decisione se vaccinare

Vaccini ai ragazzi, ecco la mappa

Le decisioni dei Paesi

- PAESI CHE HANNO AUTORIZZATO I VACCINI AI BAMBINI DAI 12 ANNI IN SU
- PAESI CHE RACCOMANDANO IL VACCINO UNDER 17 SOLO AI FRAGILI
- PAESI CHE INTENDONO AUTORIZZARE A BREVE
- PAESI CHE NON HANNO AUTORIZZATO



il proprio figlio. La Svezia, cambia rotta, e apre le vaccinazioni ai giovani di 16-17 ad agosto, mentre nella fascia di età 12-15 anni solo se hanno determinate condizioni mediche e con un aumentato rischio di ammalarsi gravemente di infezioni virali.

Il premier del Portogallo António Costa ha annunciato mercoledì scorso che l'obiettivo è di vaccinare nel periodo compreso tra il 14 agosto e il 19 settembre con due dosi, 570mila bambini e ragazzi tra i 12 e i 17 anni, allo scopo di proteggere l'inizio del prossimo anno scolastico. Tra le nazioni che ancora non hanno dato l'autorizzazione per vaccinare i minori ci sono Islanda e Albania.

Autorizzazioni invece senza vincoli per Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Austria, Ungheria, Romania e Bulgaria. In questo elenco rientrano anche la Spagna (ma si partirà da settembre), Malta, la Grecia e la Francia. Quest'ultima - come annunciato da Emmanuel Macron il 12 luglio - ha però introdotto l'obbligo del pass sanitario per entrare nei luoghi della cultura con più di 50 persone, come i cinema, obbligo che interesserà dal 30 settembre anche i giovani di età compresa tra i 12 e i 17 anni. Di fatto, in maniera indiretta, si spinge verso la vaccinazione per i nati dopo il 2006.

Via libera al vaccino per gli adolescenti anche in Svizzera, che viene caldamente raccomandato dall'Ufficio federale della sanità pubblica (Uf-sp) e dalla Commissione federale per le vaccinazioni (Cfv). Prima di fissare un appuntamento per la vaccinazione occorre però effettuare un'analisi rischi-benefici individuale con i genitori o con un'altra persona di fiducia e in seguito decidere se e quando procedere con la vaccinazione. In Italia praticamente tutte le Regioni hanno avviato le prenotazioni vaccinali per i ragazzi dai 12 anni in su. Secondo i numeri del Governo siamo però ben lontani dagli obiettivi desiderati: attualmente solo il 40,5% della popolazione over 12 ha completato il ciclo di vaccinazione.

Fuori dall'Europa, dopo Israele e Emirati Arabi Uniti, anche la Giordania ha deciso di vaccinare i bambini sopra i 12 anni. Anche il Cile, altro paese con uno dei più alti tassi di vaccinazione contro il Covid-19 al mondo, sta distribuendo vaccini a coloro che hanno più di 12 anni. E gli Stati Uniti? Sul sito del Cdc è scritto nero su bianco che la vaccinazione è raccomandata dai 12 anni in su.

PALAZZO CHIGI

App contro i falsi Green pass

Di fronte al rischio di Green Pass fasulli (venduti anche sui canali social) Palazzo Chigi, dal suo account twitter rilancia l'applicazione creata ad hoc per verificare la certificazione del certificato. «Certificazione verde: come riconoscere facilmente quella autentica», è il tweet della Presidenza del Consiglio che, in una breve infografica, spiega come funziona l'applicazione. Si chiama "Verifica c19", opera attraverso la scansione del Qr Code del Green Pass, ed è gratuita. La app legge il Qr Code e verifica che il documento sia valido, con i dati anagrafici del possessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoratore non vuole vaccinarsi? Sospensione e stop alla retribuzione

Tribunale di Modena

Il datore è garante di salute e sicurezza dei dipendenti e dei terzi in azienda

Marisa Marraffino

L'azienda può sospendere dal servizio e dalla retribuzione il lavoratore che non vuole vaccinarsi contro il Covid-19. Questa volta lo ha stabilito il Tribunale di Modena, Presidente Emilia Salvatore, con l'ordinanza n. 2467 dello scorso 23 luglio che fa il punto sui diversi diritti contrapposti in tempo di pandemia.

«Il datore di lavoro - si legge nella pronuncia - si pone come garante della salute e della sicurezza dei dipendenti e dei terzi che per diverse ragioni si trovano all'interno dei locali aziendali e ha quindi l'obbligo ai sensi dell'art. 2087 del codice civile di adottare tutte quelle misure di prevenzione e protezione che sono necessarie a tutelare l'integrità fisica dei lavoratori».

Il Tribunale ricorda come la direttiva UE 2020/739 del 3 giugno 2020 abbia incluso il Covid-19 tra gli agenti biologici da cui è obbligatoria la protezione anche negli ambienti di lavoro. Rientra quindi tra i doveri di protezione e sicurezza sui luoghi di lavoro, dettati dal Dlgs 81/2008, quello di tutelare i lavoratori da agenti di rischio esterni. Non basta più l'uso delle mascherine, come invocato dalle due ricorrenti, per proteggersi adeguatamente. Così come il datore di lavoro non è tenuto a fornire al lavoratore ulteriori informazioni sui rischi/benefici della vaccinazione, trattandosi di informazioni ormai notorie.

Nel caso di specie, a presentare il ricorso erano state due fisioterapiste di una RSA assunte da una cooperativa di Modena che le aveva sospese senza retribuzione a seguito del loro rifiuto di vaccinarsi. La sospensione era avvenuta prima dell'entrata in vigore del decreto legge 44/2021 che ha imposto l'obbligo di vaccinazione per il personale sanitario, che quindi non avendo efficacia retroattiva non poteva

applicarsi in questo caso.

Il Tribunale ricostruisce allora la vicenda in via generale, delineando il quadro della normativa esistente. Anche se il rifiuto a vaccinarsi non può dar luogo a sanzioni disciplinari, può comportare però conseguenze sul piano della valutazione oggettiva dell'idoneità alla mansione. Così per chi lavora a contatto col pubblico oppure in spazi chiuso vicino ad altri colleghi la mancata vaccinazione può costituire un motivo per sospendere il lavoratore senza retribuzione.

Non trova pregio neppure l'asserita violazione della privacy delle lavoratrici che avevano sottoscritto il consenso informato sulla mancata sottoposizione al vaccino che può essere valutata dal medico aziendale per stabilire l'idoneità del lavoratore alla mansione.

Il principio di solidarietà collettiva rende legittima la scelta di allontanare chi non si vaccina

Il diritto alla libertà di autodeterminazione - spiega l'ordinanza - deve essere bilanciato con altri diritti di rilievo costituzionale come la salute dei clienti, degli altri dipendenti e il principio di libera iniziativa economica fissato dall'articolo 41 della Costituzione.

Pertanto se il datore di lavoro non dispone di mansioni che non prevedano contatti con l'utenza può decidere di sospendere chi non voglia vaccinarsi. Il principio di solidarietà collettiva, grava su tutti (compresi i lavoratori) e rende legittima la scelta del datore di lavoro di allontanare momentaneamente il lavoratore non vaccinato.

Tutti gli studi clinici condotti finora, conclude il provvedimento, hanno dimostrato l'efficacia dei vaccini nella prevenzione del Covid-19. La circostanza che le autorità regolatorie abbiano autorizzato la somministrazione del vaccino a partire da 12 anni serve ad escludere la natura sperimentale dello stesso, rafforzata dal fatto che allo stato non ci sono evidenze scientifiche che provino il rischio di danni irreversibili a lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Draghi vede Bianchi, accelerata sulla scuola

Verso settembre

In ballo l'obbligo vaccinale per i docenti. Il ministro vede i sindacati oggi

Un provvedimento di governo per la ripartenza della scuola a settembre. Con la priorità del massimo possibile di vaccinati sia tra i docenti - in ballo l'ipotesi di introdurre l'obbligo per i docenti, come già accaduto per il personale sanitario - ma anche un ritorno in classe senza troppe cattedre vacanti o precarie come ormai si contraddistingue da sempre l'avvio dell'anno scolastico a settembre.

Ieri il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, è stato ricevuto a palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Mario Draghi. E oggi il ministro incontrerà i sindacati. L'intervento di governo dovrà passare da una cabina di regia nei prossimi giorni. Il tema attraverso anche il confronto

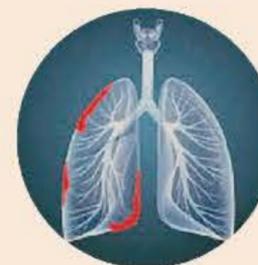
con le Regioni e l'azione del commissario straordinario per il Covid-19, generale Francesco Figliuolo. I profili in discussione sono molteplici, dalle mascherine alla quarantena. «Dobbiamo portare tutti in presenza, non possiamo permetterci un altro anno come quello che abbiamo passato» ha ribadito ieri Figliuolo fissando come obiettivo il 60% dei giovanissimi tra i 12 e i 18 anni vaccinati entro la prima decade di settembre. E il Cts. comitato tecnico scientifico del ministero della Salute, aveva detto già il 12 luglio come sia «assolutamente prioritario» evitare la Dad, la didattica a distanza.

Se la quota attuale di 222mila insegnanti ancora senza vaccino non si ridimensionerà il tema dell'obbligo, come per i sanitari, può diventare concreto e stringente. I dirigenti scolastici sono favorevoli. Bianchi dal canto suo ha accelerato sul piano di organizzazione di cattedre e nomine. La discussione terrà banco nei prossimi giorni.

—M.Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute24 in agosto sospende le uscite settimanali. Nell'augurarvi buone vacanze vi diamo appuntamento il 7 settembre



FARMACO ITALIANO
La Fda ha concesso al farmaco antitumorale di Fidia Farmaceutica la designazione di Farmaco Orfano per la terapia del mesotelioma maligno



ADORESTOCK

L'intervista Giovanni Migliore
Il nuovo presidente della Fiaso

Alle Asl la regia del nuovo territorio ridisegnato dal Pnrr

Marzio Bartoloni



Giovanni Migliore, Dg del Policlinico di Bari è appena stato eletto presidente della Fiaso, la Federazione Italiana delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere. Ma ha già le idee ben chiare su come spendere al meglio le risorse del Pnrr e il ruolo chiave che nel processo di innovazione dovranno assumere top e middle management.

Il Pnrr investe 20 miliardi per rafforzare ospedali e territorio sono sufficienti per irrobustire il Ssn dopo lo tsunami del Covid?
Credo sia una questione di qualità più ancora che di quantità della spesa e in questo senso il Pnrr si muove nella direzione giusta quando punta su rinnovamento tecnologico della sanità e potenziamento dell'assistenza territoriale. Forse qualcosa in più si dovrà fare per rafforzare l'investimento nel capitale umano, penso alla formazione. Le emergenze, come dimostra il Ponte Morandi, insegnano a spendere tempestivamente e a farlo bene. In sanità questo comporta definire da subito un modello di governance centrato sulle competenze del nostro management che, nell'ultimo anno e mezzo, ha dimostrato una grande capacità di riorganizzare continuamente il mix di servizi e competenze professionali

IL MMG Occorre integrare il ruolo del medico di famiglia con quello delle aziende, superando la logica dei silos

Il territorio e le cure a casa sono stati l'anello più debole durante l'emergenza cosa è mancato dal punto di vista delle Asl?

Abbiamo scontato la carenza di investimenti nell'assistenza domiciliare integrata, sulla quale punta ora il Pnrr. Ma si è evidenziato anche uno scollamento tra i professionisti del territorio, medici di medicina generale e ambulatoriali, rispetto alla rete ospedaliera e alle stesse aziende. Su questo penso ci sia molto da lavorare.

A questo proposito che rapporto va costruito in futuro con i medici di famiglia?

Sono figlio di un medico condotto, so quindi bene quanto sia importante il legame di fiducia che si crea tra il paziente e il medico di medicina generale. È figura di prossimità per la salute del cittadino e sentinella della sanità pubblica. Occorre integrare il suo ruolo con quello delle aziende, sviluppando un maggiore coordinamento e superando la logica dei silos. La pandemia ha già in parte mutato il rapporto con i medici di famiglia accelerando la trasformazione digitale. Bisogna puntare ancora di più sulla formazione professionale, investendo sulla telemedicina che rappresenta un supporto importante nel monitoraggio delle cronicità e nelle cure. Sarà inoltre necessario coinvolgere anche i medici di famiglia nella progettazione e nella realizzazione delle case di comunità.

Gli investimenti del Pnrr prevedono la creazione di nuove strutture come ospedali case di comunità, ma la regia del territorio spetterà a voi?

La portata innovativa di ospedali e case di comunità è nella proposta di un modello di intervento integrato e multidisciplinare per la presa in carico dei pazienti cronici e per la promozione della salute. Servirà rimodulare la rete territoriale di assistenza, integrando servizi sanitari e sociali sotto la direzione del distretto e alle stesse aziende sanitarie. La governance andrà condivisa attraverso un patto con enti locali e terzo settore. All'interno di questo contesto, sarà fondamentale sviluppare l'home care con dispositivi per monitorare a domicilio le funzioni vitali, piattaforme informatiche ma soprattutto una rete di professionisti qualificati.

Quali sono le competenze che i manager delle Asl devono acquisire dopo la lezione del covid?

L'appartenenza aziendale, correlata alla capacità di fare squadra e affrontare insieme le criticità, ha fatto la differenza durante l'emergenza e ha consolidato il rapporto tra direzioni e middle management. Toccherà ai manager ora rafforzare l'interazione con i quadri e governare con una forte leadership.

Che ruolo nuovo invece per il middle management delle asl? Che ruolo nuovo invece per il middle management delle asl?

Le nuove risorse messe a disposizione del Ssn richiedono innovazione e tempestività. Le scelte organizzative potranno essere realizzate solo grazie a solide capacità manageriali diffuse, indispensabili per presidiare i processi decisionali all'interno delle aziende. Il middle management gioca quindi un ruolo fondamentale, assumendo il compito di trasmissione e integrazione tra nucleo strategico e livello operativo, come facilitatore della ricerca di soluzioni tecnico-operative per introdurre le innovazioni necessarie all'organizzazione

Long Covid, quali farmaci hanno un ruolo cruciale?

Dalle cause alle cure. Tra il 10 e il 30% di pazienti Covid 19 sviluppa una costellazione di sintomi che, nei casi più gravi, diventa invalidante. Per questo sono già partiti i primi studi sulle possibili terapie

Agnese Codignola

Fiato corto. Dolore al petto. Affaticamento. Difficoltà di concentrazione. Disturbi del sonno. Ansia e depressione. Nausea. Distorsioni olfattive. Dolori diffusi. Sono solo alcuni dei sintomi del Long Covid, la sindrome post virale che, via via che aumentano le persone guarite, sta assumendo i tratti di un'autentica emergenza sanitaria. L'ultima analisi, pubblicata su Lancet Eclinical Medicine, relativa a 56 paesi, basata su quanto riportato da oltre 3.700 pazienti, ne ha descritti più di 200 in 10 organi diversi, mentre una rilevazione tra i veterani Usa ne enumerava oltre 340. E una recente metanalisi pubblicata su Jama, che ha messo insieme 45 studi che hanno coinvolto 10.000 persone, ha evidenziato che tre quarti di loro, a due mesi dalla guarigione, ne ha almeno uno.

È insomma ormai evidente che una percentuale ancora non definita, compresa tra il 10 e il 30% di chi si ammala di Covid 19, è destinata a sviluppare una costellazione di sintomi che, nei casi più gravi, diventa invalidante, e dura anche per molti mesi. Per questo in tutto il mondo ci si interroga su come intervenire prima che milioni di persone diventino invalide. Per curare, tuttavia, è necessario capire che cosa succede. E in questo caso la sfida è particolarmente ardua, proprio per la varietà estrema delle manifestazioni

cliniche, che insorgono più spesso nelle femmine, quasi sempre in presenza di un tampone negativo, senza che il Covid sia stato grave, anzi, e soprattutto nelle persone adulte, più che negli anziani, oppure nei bambini e nei ragazzi (ottimo motivo per vaccinarli: convintamente).

Sulle cause per il momento ci sono ipotesi differenti, non mutualmente esclusive. Potrebbe trattarsi di una reazione autoimmune, che si innesca come conseguenza della scossa data da Sars-CoV-2. Potrebbe però anche essere lo stesso coronavirus che, pur scendendo a concentrazioni molto basse e non rilevabili dai tamponi, è presente nell'organismo, e continua a stimolare una risposta cronica, a bassa intensità, molto dannosa. Ancora, potrebbero essere danni del Covid acuto a singoli organi e tessuti, che presentano il conto nel tempo. Op-

pure virus di altro tipo, latenti, che tornano attivi in conseguenza dell'infezione da Sars-CoV 2 (un fenomeno ben noto in virologia).

Negli ultimi giorni sono stati pubblicati diversi studi che supportano alcune di queste ipotesi, confermando sia la riattivazione dell'herpesvirus noto come virus di Epstein Barr (EB), sia la presenza di autoanticorpi (diretti, in uno studio dell'Università di Yale, contro addirittura 2.700 bersagli diversi), sia l'efficacia, in una parte di malati, del vaccino (che comproverebbe sia la necessità di riequilibrare il sistema immunitario con uno stimolo forte, sia la permanenza di Sars-CoV-2 nell'organismo).

Ma se il Long Covid fosse provocato dal virus EB, si potrebbe intervenire con antivirali in uso da anni come il ganciclovir, dotati di una certa efficacia. Se la causa fosse invece autoimmune, si potrebbe tentare con i molti farmaci capaci di attenuare le reazioni autoimmuni. Se infine si capisse meglio perché il vaccino può aiutare, la soluzione sarebbe già pronta.

La ricerca sta procedendo spedita e, innanzitutto, sta facendo proprio questo: verificare farmaci già approvati o in studio per altre malattie. Ne ha parlato nei giorni scorsi una lunga review di Nature, citando una decina di sperimentazioni cliniche in corso soprattutto con immunomodulanti, farmaci per i danni ai polmoni, antivirali e antinfiammatori. Per esempio, la

società Biovista propone il caplacizumab-yhdp, un microanticorpo (nanobody, progettato imitando gli anticorpi di cammello) approvato per disturbi della coagulazione, come pure la coppia ezetimibe-atorvastatina, che potrebbero essere utili per i danni ai vasi spesso associati al Long Covid.

Contro i dolori al petto e la tachicardia, che rientrano in quella che viene chiamata sindrome tachicardica posturale o Pots, Amgen candida l'ivabradina, già approvata nello scompenso cardiaco e nelle cardiomiopatie infantili dai sei mesi in su, e già sperimentata su 22 pazienti con ottimi risultati.

Il Long Covid, poi, ha molto in comune con un'altra malattia misteriosa, la sindrome da affaticamento cronico o Me-Csf. La Aim ImmunoTech, che stava già studiando il rintatolimod, un farmaco specifico per ora approvato in Argentina e per uso compassionevole nelle città di Incline (Nevada) e Charlotte (South Carolina), ha chiesto di allargare il trial. Nel frattempo, molti pazienti statunitensi stanno cercando di farsi inserire nelle liste dei malati delle due città per accedere al trattamento. E chi ci riesce sta segnalando un chiaro miglioramento dell'affaticamento. Per battere il Long Covid, secondo molti serve soprattutto una riabilitazione personalizzata. Ma anche i farmaci potrebbero presto avere un ruolo cruciale, e presto si capirà se è davvero così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tampone identifica la forma grave di Covid

Interventi precoci
Risposta antivirale

Francesca Cerati

Utilizzare i tamponi nasali per diagnosticare Sars-CoV-2 anche per identificare chi svilupperà una forma grave di Covid-19. È stato questo l'obiettivo di uno studio, pubblicato su Cell, di un team di ricercatori del Ragon Institute di Mgh, Mit e Harvard con l'Ospedale pediatrico di Boston e l'Università del Mississippi Medical Center (Ummc), i quali si sono chiesti se il percorso verso la malattia grave inizia solo dopo che l'organismo non è riuscito a controllare la

malattia lieve o inizia molto prima quando il virus entra nel naso.

La risposta è arrivata quando il team ha confrontato i tamponi nasofaringei di persone con diversa gravità della malattia Covid-19: i loro risultati hanno evidenziato che i pazienti che hanno sviluppato una forma grave hanno mostrato una risposta antivirale molto più attenuata nelle cellule raccolte da quei primi tamponi, rispetto ai pazienti che hanno avuto un decorso lieve della malattia.

Per avere un quadro dettagliato di ciò che accade nel rinofaringe, i ricercatori hanno sequenziato l'Rna in ogni singola cellula, individuando quali cellule erano presenti, quali contenevano Rna virale, e quali geni le cellule stavano accen-

dendo e spegnendo in risposta. «Il sequenziamento di cellule singole ci consente di studiare in modo completo la risposta del corpo alla malattia in un momento specifico nel tempo - ha spiegato Alex K. Shalek, professore associato al Mit - Questo ci dà la possibilità di esplorare sistematicamente le caratteristiche che differenziano un decorso della malattia da un altro, nonché le cellule infette da quelle che non lo sono. Possiamo quindi sfruttare queste informazioni per guidare cure più efficaci per Covid-19 e altre infezioni virali».

Il team ha infatti scoperto che la risposta antivirale, guidata da una famiglia di proteine chiamate interferoni, era molto più attenuata nei pazienti che hanno sviluppato una

forma grave di Covid-19. Inoltre, questi pazienti avevano quantità maggiori di macrofagi, le cellule immunitarie che contribuiscono all'infiammazione. Poiché questi campioni sono stati prelevati molto prima che il Covid-19 raggiungesse il massimo stato di malattia, questi risultati indicano che il decorso di Covid-19 può essere determinato dalla risposta iniziale o molto precoce delle cellule epiteliali nasali. Lo studio ha inoltre identificato potenziali marcatori di malattia grave, geni che erano espressi nel Covid-19 lieve, ma non nella forma grave.

Queste evidenze aprono la strada allo sviluppo di interventi precoci che possono aiutare a prevenire lo sviluppo di Covid-19 conclamato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute 24

Informazione e disinformazione

Tra i no vax c'è anche chi aspetta la piena approvazione dell'Fda

Comunicazione. L'agenzia Usa ha tempo fino a gennaio 2022. Intanto la Bbc smaschera l'agenzia Fazze che pagava per diffondere fake news sui vaccini

Francesca Cerati

Secondo un sondaggio su 1888 adulti condotto dalla Kaiser Family Foundation americana, il 30% delle persone non vaccinate aspetta che i vaccini ricevano la piena approvazione. Quindi se la natura "sperimentale" rappresenta un freno, la piena approvazione dell'Fda, e anche dell'Emm, potrebbe aiutare a conquistare gli scettici? Intanto, sulla base dei dati raccolti dal mondo reale da quando sono iniziate le somministrazioni sia Pfizer sia Moderna (J&J dovrebbe seguire a ruota) hanno già fatto richiesta all'ente regolatorio, ma prima dell'ok potrebbero volerci mesi. Nel frattempo la variante Delta aumenta i contagi e i ricoveri, non solo negli Usa, ma ovunque.

Comunque, il 16 luglio, la Fda ha accettato la domanda di Pfizer "in fase di revisione prioritaria", il che significa che si muoverà più velocemente rispetto alle revisioni standard, che in genere richiedono almeno 10 mesi (l'agenzia ha tempo fino a gennaio 2022 per esaminare i materiali). «La revisione è in corso, ed è tra le massime priorità dell'agenzia, che intende

completare la revisione molto prima della data di scadenza», ha confermato un addetto stampa della Fda alla rivista Science. In sostanza, la decisione per Pfizer potrebbe arrivare entro due mesi, mentre al momento la Fda non ha ancora formalmente accettato la domanda di Moderna, forse perché l'azienda non ha ancora presentato tutti i materiali richiesti. Come è giusto, l'agenzia regolatoria non ha fretta: «Qualsiasi approvazione del vaccino senza il completamento della revisione e della valutazione di alta qualità che gli utenti si aspettano minerebbe le responsabilità statutarie della Fda, influenzerebbe la fiducia del pubblico nell'agenzia e non convincerebbe gli indecisi a vaccinarsi», ha scritto Peter Marks, membro della Fda sul The New York Times. Certo è che per chi è contrario ideologicamente al vaccino, la piena approvazione da parte degli enti regolatori non farà alcuna differenza.

La revisione è tra le priorità dell'agenzia, che intende completare la revisione prima della data di scadenza

Però è altrettanto necessario sapere che nelle falle della comunicazione c'è chi ne approfitta e gioca sporco. Come racconta un'inchiesta della Bbc, in cui l'agenzia di marketing Fazze si è offerta segretamente di pagare le star dei social media per diffondere disinformazione sui vaccini Covid-19. Il loro piano, però, è fallito quando gli influencer hanno reso pubblico il tentativo di reclutarli. A ricevere l'offerta e a denunciarla (a differenza di altri che invece hanno accettato di pubblicare i video, salvo rimuoverli dopo essere stati contattati dalla Bbc), sono stati il tedesco Mirko Drotschmann, giornalista YouTuber con più di 1,5 milioni di follower e il francese Léo Grasset, YouTuber scientifico. Fazze, che ha detto di agire per un cliente che voleva restare anonimo, si è offerta di pagarli per promuovere informazioni secondo cui il tasso di mortalità tra le persone che avevano fatto il vaccino Pfizer era quasi tre volte rispetto a quello di AstraZeneca.

La Bbc ha inviato e-mail alle persone che hanno contattato Mirko e Léo, ma sono tornate indietro, non da Fazze, ma dal dominio di un'azienda chiamata AdNow, società di marketing digitale registrata sia in Russia che in



ULTIMO REPORT ISS

L'ultimo report dell'Iss, datato 23 luglio 2021, segnala che nella settimana 12-18 luglio è aumentata in maniera molto significativa l'infezio-

ne da Sars-CoV-2. Tutte le Regioni sono quindi state classificate a rischio epidemico moderato. L'unica eccezione è la Basilicata, dove il trend del contagio è in discesa



In piazza senza mascherina.

Dopo la Francia, anche in Italia ci sono state una serie di manifestazioni di no-vax, no-mask e no-Green Pass

Gran Bretagna. A questo punto, l'emittente televisiva ha tentato più volte di contattare AdNow tramite telefono, e-mail e persino una lettera inviata via corriere alla sede centrale di Mosca, ma nessuno ha risposto. Alla fine è riuscita a contattare Ewan Tolladay, uno dei due direttori del braccio britannico di AdNow, che vive a Durham.

Tolladay ha detto di avere poco a che fare con Fazze e che secondo lui si trattava di una joint venture tra il suo collega - il russo Stanislav Fesenko - e una persona di cui non conosceva l'identità, aggiungendo di non aver preso parte alla campagna di disinformazione né di conoscere il cliente misterioso. In questo caso la campagna di Fazze è stata un flop, ma per Grasset non sarà l'ultimo tentativo di usare il potere degli influencer per diffondere disinformazione. «Se vuoi manipolare l'opinione pubblica, soprattutto giovane, non vai in tv - dice lo YouTuber francese - ma investi gli stessi soldi sui creatori di TikTok o di YouTube. In questo momento, l'intero ecosistema è perfettamente costruito per la massima efficienza della disinformazione». L'importante è essere consapevoli.

CALANO I NO VAX

85%

gli italiani favorevoli al vaccino

Secondo l'indagine "ResPOnSE Covid-19" dell'Università di Milano, la disponibilità a vaccinarsi è in continua ascesa: dal 60% registrato lo scorso dicembre, siamo saliti all'85% nel mese di giugno. I contrari al vaccino sono invece una minoranza: a dicembre erano il 12%, oggi sono solo il 5%.

PRENOTAZIONI ONLINE

Dottori.it acquisisce Appocate

Dottori.it acquisisce la maggioranza di Appocate per diventare punto di riferimento anche per aziende ospedaliere e cliniche private. La piattaforma Prenoting sviluppata da Appocate consente di gestire un elevato numero di richieste e si pone come sistema avanzato per le prenotazioni vaccinali online su tutto il territorio nazionale.